Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Venerdì 6 ottobre** — **Numero 233**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: **R. decreto** *n. 486 che approva e contiene lo statuto delle Casse di mutuo soccorso del personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi* — **Relazione** e **R. decreto** *n. 487 che approva e contiene il regolamento per la profilassi delle malattie celtiche* — **R. decreto** *relativo alla cancellazione di un tratto di strada dell'elenco delle provinciali di Campobasso* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro**: *Pensioni liquidate dalla Corte dei conti* — Direzione generale del tesoro - (Ufficio centrale delle pensioni): *Prospetto del debito vitalizio dello Stato dal 1° luglio al 30 settembre 1905* — *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: *Media dei corsi del consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — **S. E. Finocchiaro-Aprile in Calabria** — **Il Congresso contro la tubercolosi** — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 486 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 42, 89, 90, 91, 92, 93, 94 del regolamento del personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi approvato con Nostro decreto 14 settembre 1904, n. 530;

Sentito il parere del Consiglio della previdenza;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito statuto delle Casse di mutuo soccorso del personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che andrà in vigore il 1° settembre 1905.

Art. 2.

Le eventuali modificazioni al predetto statuto saranno approvate con le stesse modalità prescritte dal paragrafo primo dell'art. 93 del su citato regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 12 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

STATUTO delle Casse di mutuo soccorso del personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi.

§ I. — *Costituzione e scopo.*

Art. 1.

In esecuzione all'art. 89 del regolamento per il personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi, approvato con R. decreto 14 settembre 1904, è instituita presso ciascuna Manifattura dei tabacchi del Regno una Cassa di mutuo soccorso, avente per fine di provvedere al pagamento di assegni di malattia e di parto.

Art. 2.

Alla Cassa di mutuo soccorso è obbligato ad inscriversi il personale assunto definitivamente in servizio dal 1° ottobre 1904. Il personale che trovavasi in servizio anteriormente al 1° ottobre

1904 e che non ha diritto alla paga di malattia ai termini dell'art. 91 del regolamento 4 agosto 1887, può inscriversi alla Cassa, uniformandosi però alle speciali disposizioni dell'art. 5 del presente statuto.

Gli inscritti alla Cassa usufruiscono degli assegni di malattia e di parto, concessi dal presente statuto solo per tutto il tempo che sono in servizio presso le Manifatture.

§ II. — *Fondi della Cassa.*

Art. 3.

Le fonti di reddito della Cassa sono costituite:

1° dalle ritenute a carico degli inscritti;

2° dai contributi dello Stato;

3° dai lasciti e dalle donazioni;

4° dal prodotto dell'impiego dei fondi.

Saranno inoltre rimborsati dallo Stato alla Cassa gli assegni di parto di cui all'art. 18.

Art. 4.

Gli inscritti sono sottoposti ad una ritenuta settimanale (ritenuta ordinaria) sui salari e sulle competenze accessorie per servizi speciali o per lavori straordinari e, in caso di malattie sussidiate, sugli assegni. Tale ritenuta verrà stabilita dal Consiglio d'amministrazione della Cassa e non potrà superare L. 0.25 per gli uomini e L. 0.15 per le donne.

Art. 5.

Il personale che ha facoltà d'inscriversi alla Cassa ai sensi del precedente art. 2, dovrà versare una tassa d'ammissione nella seguente misura:

età da 25 a 35 anni: una somma eguale alla ritenuta annua ordinaria;

età da 36 a 45 anni: una somma eguale ad una volta e mezzo la ritenuta annua ordinaria;

età oltre i 45 anni: una somma eguale al doppio della ritenuta annua ordinaria.

La predetta tassa d'ammissione, invece che in una sol volta, può essere versata in rate eguali per un periodo di tempo non superiore ad un quinquennio; in questo caso verrà aumentata di un ventesimo per ogni anno, e le rate saranno ritenute settimanalmente insieme alle ritenute ordinarie.

Art. 6.

Lo Stato contribuisce alla Cassa con una somma eguale all'ammontare delle tasse di ammissione e delle quote di ritenuta destinate ai fondi malattie e di riserva; la parte di contributo corrispondente a queste quote di ritenuta viene versata settimanalmente. Lo Stato rimborsa pure alla Cassa settimanalmente gli assegni di parto pagati nella precedente settimana.

Art. 7.

Le entrate della Cassa vengono assegnate a tre fondi speciali:

1° fondo malattie: a questo fondo vengono assegnati il 75 per cento delle ritenute ordinarie degli inscritti ed un'egual somma prelevata sul contributo dello Stato;

2° fondo spese di amministrazione: a questo fondo viene assegnato il 10 per cento delle ritenute ordinarie degli inscritti;

3° fondo di riserva: a questo fondo vengono assegnati:

a) il 15 per cento delle ritenute ordinarie degli inscritti, le tasse di ammissione e le ritenute speciali settimanali di cui all'art. 5;

b) il contributo dello Stato, detratta la parte di cui al n. 1: fondo malattie;

c) le donazioni ed i lasciti che non abbiano una speciale designazione.

Ciascun fondo ha amministrazione separata ed è indipendente dagli altri, con registrazione speciale per le spese e per le entrate.

I rinvestimenti possono aver luogo anche cumulativamente: in questo caso la divisione dei redditi deve essere fatta in proporzione all'ammontare dei rispettivi fondi.

Art. 8.

Il patrimonio della Cassa può essere impiegato:

a) in titoli emessi o garantiti dallo Stato;

b) in cartelle di Istituti italiani di credito fondiario riconosciuti per legge;

c) in depositi presso le Casse postali di risparmio.

Art. 9.

La custodia dei titoli appartenenti alla Cassa è affidata al segretario: il presidente avrà una delle chiavi della Cassa.

§ III. — *Assegni di malattia e parto.*

Art. 10.

Il diritto all'assegno di malattia si acquista dopo sei mesi di appartenenza alla Cassa.

Art. 11.

Affinchè l'inscritto infermo abbia diritto all'assegno di malattia, questa deve essere debitamente constatata dai medici della Cassa che rilasceranno appositi certificati, dai quali risulti l'inizio e la fine della malattia; perciò l'ammalato avvertirà il direttore della Manifattura richiedendo la visita medica.

Art. 12.

L'assegno decorre dal terzo giorno di malattia denunziata. Nel corso di un anno, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre, l'inscritto non può conseguire l'assegno completo per più di 90 giorni lavorativi: per altri 90 giorni lavorativi l'assegno viene ridotto alla metà.

Art. 13.

La misura dell'assegno giornaliero di malattia è determinata dal Consiglio di amministrazione della Cassa in relazione alla morbosità locale ed alla misura delle ritenute: però tale assegno non potrà superare L. 2.00 per gli uomini e L. 1.20 per le donne.

Art. 14.

Quando fra successivi periodi di malattia vi sia un intervallo non maggiore di 10 giorni ed il medico della Cassa dichiari esplicitamente che si tratta di ripresa della malattia precedente, si corrisponderà l'assegno anche nei primi due giorni della ricaduta.

Art. 15.

L'inscritto non ha diritto all'assegno di malattia:

a) nei casi di malattie occasionate da disordini, vizi, ferite o lesioni riportate in rissa;

b) nei casi d'inabilità derivanti da infortunio sul lavoro;

c) nei casi di malattia durante una assenza volontaria dal lavoro che duri da oltre 10 giorni;

d) quando abbia presentato domanda di collocamento a riposo e dopo lasciato definitivamente il servizio.

Art. 16.

Il Consiglio d'amministrazione indica i medici autorizzati a rilasciare i certificati di malattia.

I medici della Cassa sono retribuiti annualmente con prelevazioni dal fondo: assegni per malattia.

Art. 17.

Il Consiglio d'amministrazione nomina annualmente un Comitato composto di un certo numero di inscritti, incaricati di esercitare un diligente servizio di controllo sugli ammalati.

Art. 18.

Alle inscritte in caso di parto verrà assegnato dalla Cassa un sussidio di L. 30: le puerpere avranno diritto eventualmente all'assegno di malattia dopo 30 giorni dal parto.

Art. 19.

Ogni cinque anni verrà compilato, in base all'esperienza del quinquennio, un resoconto speciale dal quale risulti in quale misura la Cassa possa soddisfare ai propri impegni. In base a tali risultanze, sarà opportunamente determinata la misura delle ritenute e quella degli assegni di malattia per il quinquennio successivo.

§ IV. — *Fondo di riserva.*

Art. 20.

Il fondo di riserva è costituito per i seguenti scopi:

a) per supplire all'eventuale insufficienza del fondo assegni per malattia;

b) per sovvenire eventualmente una Cassa tra i cui inscritti sia scoppiata una epidemia, secondo le norme dall'art. 21.

Art. 21.

L'epidemia verrà accertata ad istanza del Consiglio di amministrazione dal medico provinciale, il quale dichiarerà il principio e la fine dell'epidemia stessa.

Tutte le Casse, compresa la colpita dall'epidemia, concorreranno, con prelevazioni dai rispettivi fondi di riserva in proporzione al numero degli inscritti, a sovvenire la Cassa colpita, solo per l'aggravio che sarà venuto alla Cassa stessa in conseguenza dell'epidemia.

§ V. — *Amministrazione della Cassa.*

Art. 22.

La Cassa è amministrata da un Consiglio composto dal direttore della Manifattura o da chi ne fa le veci con le funzioni di presidente, e da 7 membri dei quali 3 nominati dal presidente fra gli impiegati della Manifattura e 4 eletti fra gl'inscritti alla Cassa, secondo le norme elettorali della legge sui probiviri industriali. Questi 7 membri durano in carica 3 anni, ma possono essere riconfermati. Il Consiglio nomina nel suo seno un segretario, ed ove sia necessario, un vice segretario tra persone estranee al Consiglio stesso.

Art. 23.

Il Consiglio di amministrazione delibera sull'impiego o sulla trasformazione d'impiego dei capitali della Cassa, sull'applicazione ed esecuzione del presente statuto, sulla nomina dei medici della Cassa e sulla retribuzione di essi, sulle modificazioni che eventualmente si volessero proporre al presente statuto, sull'approvazione dei bilanci annuali, sui provvedimenti da proporsi in esecuzione dell'art. 19.

Art. 24.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono prese a maggioranza di voti dei presenti e non sono valide, in prima convocazione, se il numero dei deliberanti non sia almeno di cinque; in caso di parità di voti, quello del presidente ha la prevalenza.

Art. 25.

I verbali delle adunanze del Consiglio di amministrazione devono essere comunicati alla Direzione generale delle privative e le deliberazioni, che eccedono l'ordinaria amministrazione, non saranno esecutive che dopo ottenuta l'approvazione della Direzione stessa.

Art. 26.

Il segretario e, se c'è, il vice segretario, sono incaricati della regolare tenuta dei libri, della corrispondenza, della compilazione dei verbali. Le funzioni di segretario e di vice segretario sono gratuite, però il Consiglio di amministrazione può assegnare una retribuzione ad essi, ove lo ritenga necessario.

Art. 27.

Alle spese di segreteria e di contabilità si provvederà col fondo: spese di amministrazione.

Art. 28.

I ruoli di pagamento degli assegni di malattia e di parto e gli altri ordini di pagamento per altre spese dovranno essere firmati dal presidente e da un consigliere di amministrazione tra quelli eletti dal personale operaio.

Art. 29.

La sorveglianza dell'amministrazione è esercitata dai sindaci, che sono due: il commissario ai riscontri della Manifattura ed un inscritto alla Cassa; quest'ultimo è nominato dal personale, dura in carica un anno e può essere riconfermato. Le cariche di membro del Consiglio di amministrazione e di sindaco sono incompatibili fra loro.

I sindaci devono esaminare i libri della Cassa, riconoscere l'esistenza di tutti i valori appartenenti alla Cassa, rivedere i bilanci annuali e i resoconti speciali di cui all'articolo 19 e compilare le rispettive relazioni. Intervengono alle adunanze del Consiglio di amministrazione con voto consultivo.

Art. 30.

Ciascuna Cassa dovrà inviare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale del credito e della previdenza) ed al Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) copia dei bilanci annuali, dei resoconti quinquennali e tutte le notizie statistiche che saranno richieste.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
A. MAJORANA.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 27 luglio 1905, riguardante: « Regolamento per la profilassi delle malattie celtiche ».*

SIRE!

Con l'art. 17 della legge 25 febbraio 1904, n. 57, il Governo del Re è stato autorizzato a modificare il regolamento 27 ottobre 1891, n. 605, intorno alla profilassi delle malattie celtiche per includerne poi le disposizioni modificate nel testo unico delle leggi sanitarie che l'articolo stesso prevede.

La modificazione voluta dal legislatore era reclamata non solo dal progresso delle idee e della pubblica opinione intorno al tema gravissimo, ma anche e soprattutto nei riguardi della difesa sanitaria della collettività: dappoichè il regolamento vigente, frutto a suo tempo di un compromesso fra le varie tendenze scientifiche, etiche ed amministrative, a quell'epoca in vivacissimo contrasto fra di loro, presenta, come il fatto ha dimostrato, fra gli altri difetti e lacune, un vizio organico fondamentale che consiste nella importanza eccessiva data ad una turpe professione, in confronto alla pubblica profilassi di morbi infettivi largamente diffusibili e diffusi.

Il nuovo regolamento, che viene approvato con l'unito schema di decreto, instaura in questa materia le dovute proporzioni, assegnando a ciascuna delle accennate materie campo e rimedi adeguati alla effettiva importanza loro e nel ciò fare sviluppa nelle sue logiche conseguenze il nuovo e moderno sistema di profilassi, del quale le prime basi furono già poste dal regolamento del 1891; effettuandosi la prima volta quella netta distinzione fra misure profilattiche e polizia dei costumi, che sola può assicurare la piena attuazione ed il maggior successo possibile dell'azione di profilassi.

L'Italia e la civile Inghilterra furono prime fra le nazioni ad affermare, nella legislazione loro, il rispetto alla libertà ed alla personalità umana, delle quali, in questa vessata materia, fu fatto troppo spesso scempio miserando. Ma l'Italia, prima fra tutte, con una costruzione originale e nuova, così nei concetti fondamentali, come nella attuazione, ha saputo alla efficace difesa della libertà individuale associare la protezione non meno efficace della collettività sociale contro il pericolo rappresentato dalla diffusione della malattia.

Questo nostro sistema, che ha riscosso il plauso e la ammirazione di tutti negli ultimi Congressi internazionali, e va di più in più attraendo l'attenzione degli scienziati come dei Governi esteri e delle pubbliche amministrazioni nei paesi più civili; questo nostro sistema troverà ora nel nuovo regolamento la sua definitiva ed integrale affermazione.

E poichè sul regolamento stesso, così il Consiglio superiore di sanità come il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri si sono pronunziati favorevolmente, non resta a me che di sottoporre

alla Augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che lo approva e rende esecutorio.

Il numero 487 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 17 della legge 25 febbraio 1904, n. 57, col quale è stata data al Governo la facoltà di modificare il regolamento 27 ottobre 1891, n. 605;

Veduto l'art. 54 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Veduto l'art. 139 della legge 30 giugno 1889, n. 6144, sulla pubblica sicurezza;

Veduto il parere del Consiglio superiore di sanità;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito regolamento che sarà vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro dell'interno, per la profilassi delle malattie celtiche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 27 luglio 1905.

VITTORIO EMANUELE

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

Art. 1.

Agli effetti dell'art. 54 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, le malattie celtiche, alle quali sono applicabili le misure di pubblica profilassi, comprendono:

a) la blenorragia;

b) l'ulcera semplice contagiosa;

c) l'infezione sifilitica.

Sono escluse le manifestazioni non contagiose delle stesse malattie.

Agli effetti dell'art. 45 della legge 29 dicembre 1888 anzidetta è obbligatoria per i medici la denuncia dei casi di sifilide trasmessa per baliatico mercenario.

Art. 2.

Alla pubblica profilassi delle malattie celtiche si provvede:

a) coll'assistenza medico-chirurgica gratuita per i poveri e colla distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri nei termini previsti dagli articoli 14 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 e 3 della legge 25 febbraio 1904, n. 57;

b) colla istituzione di appositi dispensari nelle località dove ne sia riconosciuto il bisogno;

c) con la cura delle persone di ambo i sessi affette da manifestazioni contagiose celtiche, nelle cliniche sifilografiche o negli ospedali comuni.

Art. 3.

A termini della lettera *a*) dell'articolo precedente la cura gratuita delle malattie celtiche fa parte dell'assistenza sanitaria medico-chirurgica gratuita e della somministrazione gratuita dei medicinali a carico dei Comuni o delle Opere pie che ne abbiano l'obbligo, allo stesso titolo e nei medesimi termini riguardanti tutte le altre malattie.

Art. 4.

I medici di quegli ospedali che per statuto non permettono l'ammissione di infermi con malattie celtiche, se hanno l'obbligo delle consultazioni agli esterni, non potranno da esse escludere gli infermi di quelle malattie.

Art. 5.

Nelle città con popolazione superiore ai 40,000 abitanti, l'assistenza gratuita, di cui agli articoli 3 e 4, dovrà, a cura del Comune, essere integrata con la istituzione di appositi dispensarî celtici, diretti da persone competenti nella specialità.

Il numero dei dispensari in ciascun Comune sarà determinato per convenzione tra il Comune e il Ministero dell'interno, o, in mancanza, di ufficio per decreto del ministro dell'interno, previo, in quest'ultimo caso, il parere del Consiglio provinciale di sanità del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

Il Ministero dell'interno contribuirà alle spese occorrenti per ciascun dispensario con un concorso annuo continuativo da prelevarsi sull'apposito fondo stanziato nel bilancio del Ministero stesso, tenendo conto delle condizioni finanziarie del Comune e della diffusione delle malattie celtiche.

La misura del concorso sarà stabilita per convenzione tra il Comune e il Ministero dell'interno. In caso di dissenso tale misura verrà determinata di ufficio, per decreto del Ministero dell'interno, intesi previamente il Consiglio provinciale di sanità, la Giunta provinciale amministrativa, il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato. Però, in tal caso, la somma da assegnarsi non potrà essere, per ciascun dispensario, inferiore alla cifra rappresentante la spesa media annua per dispensario nel Regno, incontrata a carico del bilancio dello Stato, durante la gestione governativa. Detta cifra sarà stabilita nella media dell'ultimo quinquennio formata sulle cifre che si otterranno per ciascun anno del quinquennio stesso, dividendo la spesa totale nel Regno (depurata della sola quota della vigilanza governativa) per il numero totale dei dispensarî esistenti, sia geriti direttamente, sia concessi in appalto, sia semplicemente sussidiati.

Art. 6.

Anche i Comuni aventi popolazione inferiore ai 40,000 abitanti, dove istituiscano dispensarî celtici, potranno aspirare al concorso governativo nella spesa a termini dell'articolo precedente: e la misura del concorso stesso sarà stabilita con speciali accordi fra il Ministero dell'interno e il Comune.

Nei Comuni stessi, però, la istituzione dei dispensarî potrà essere resa obbligatoria soltanto quando per speciali circostanze locali o per notevole diffusione delle malattie celtiche ne sia ravvisata la necessità. La dichiarazione dell'obbligo è fatta con decreto del ministro dell'interno, intesi il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale di sanità, il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato.

La misura del concorso governativo sarà in tal caso stabilita, occorrendo, nei modi e colle forme di cui all'art. 5.

Art. 7.

Oltre ai dispensarî di cui ai precedenti articoli 5 e 6, nelle città dove esistono cliniche sifilografiche, potrà essere affidato a tali istituti, vuoi dal Municipio, vuoi dal Ministero dell'interno direttamente, l'esercizio di altri dispensarî, con il corrispettivo di un contributo annuo da determinarsi con apposita Convenzione.

Art. 8.

Il personale dei dispensarî celtici comunali sarà nominato in seguito a concorso per esami o titoli in conformità alle norme che saranno stabilite con decreto del Ministero dell'interno.

Il personale stesso e quello degli istituti indicati nel precedente art. 7 hanno obbligo di prestarsi a tutte le richieste di dati statistici, che verranno loro rivolte dall'autorità sanitaria governativa in conformità del regolamento generale sanitario.

Art. 9.

I medici addetti ai dispensari celtici devono prestare le loro cure a tutti indistintamente gli infermi di malattie celtiche che all'uopo si presentino al dispensario. Le medicature effettuate nel dispensario sono gratuite indistintamente per tutti gli infermi.

Art. 10.

Gli individui dell'uno e dell'altro sesso affetti da malattie celtiche possono essere anche accolti nelle sale celtiche istituite presso gli ospedali generali o comuni, o presso appositi istituti ospedalieri dove ne esistano.

Le spese di spedalità per tali infermi sono a carico dello Stato e graveranno sul bilancio del Ministero dell'interno; fatta eccezione pel solo caso di istituti ospedalieri aventi per loro fine o tra i loro fini la cura delle malattie celtiche, nel qual caso, si osserveranno, circa la competenza delle spese, le norme speciali degli statuti e regolamenti degli istituti stessi, per quanto concerne gli individui ricoverati.

Art. 11.

Per la istituzione delle sale celtiche saranno stipulate apposite Convenzioni fra il Ministero dell'interno e gli istituti od enti ospedalieri. Gli istituti od enti ospedalieri che siano richiesti di provvedere al servizio stesso, non potranno rifiutarvisi anche quando non abbiano sezioni (servizî, turni, reparti, ecc.) speciali per la cura delle malattie celtiche: tranne che si tratti di ospedali fondati al solo fine di curare alcuna di altre speciali e determinate malattie: ovvero, per quanto concerne i sifilitici, si tratti di opere pie che per i loro statuti escludano la cura della sifilide.

Art. 12.

I medici condotti e gli altri medici esercenti, abilitati a rilasciare certificati di spedalità, non potranno rifiutarsi di rilasciarli ed il sindaco di vidimarli, ai poveri che sieno affetti da malattie celtiche con manifestazioni contagiose.

Art. 13.

Dove sia denunziato un caso di sifilide trasmessa per baliatico mercenario, l'autorità sanitaria provvederà alla cura gratuita della nutrice infetta in una sala celtica. La cura potrà, anche coll'autorizzazione dell'autorità anzidetta, farsi a domicilio quando la nutrice ne abbia i mezzi ed un medico ne assuma, con dichiarazione scritta, la responsabilità.

Saranno inoltre adottate tutte le altre misure per l'allevamento del lattante e per impedire la diffusione della malattia, secondo le norme di massima indicate nel regolamento generale sanitario.

Nei casi di urgenza e quando senza pericolo non si possa trasferire la nutrice o il bambino in una delle sale celtiche, le autorità sanitarie, potranno, a' termini degli articoli 3, 7, 175 della legge provinciale e comunale, testo unico approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164, 79 della legge sulle istituzioni di beneficenza 17 luglio 1890, n. 6972, e 7 dell'allegato *E* alla legge 20 marzo 1865, n. 2248, ordinarne la ammissione anche negli ospedali i cui statuti lo vietano.

Art. 14.

Chi dispone di un locale di meretricio, oltre agli obblighi spettantigli ai termini della legge sulla pubblica sicurezza e delle altre disposizioni in vigore, deve obbligarsi a provvedere alla vigilanza sanitaria, nei riguardi delle malattie celtiche, sulle donne che dimorano nel locale o lo frequentano per esercitarvi il meretricio. A tale scopo egli dovrà indicare il sanitario cui sarà affidata la vigilanza, esibendo la dichiarazione scritta dal medesimo di assumere l'incarico e di obbligarsi alla esatta osservanza delle norme ed istruzioni che gli saranno impartite dall'autorità sanitaria.

L'autorità sanitaria provinciale esaminerà tale dichiarazione e dopo assunte le informazioni necessarie, dichiarerà di accettarla dove la ritenga soddisfacente; ovvero indicherà le ulteriori condizioni da adempiersi. In caso di inadempimento il locale sarà chiuso con decreto del prefetto.

Art. 15.

I medici, di cui al precedente articolo, hanno l'obbligo di denunziare immediatamente all'autorità sanitaria le donne affette da malattie celtiche con manifestazioni contagiose da essi trovate nei locali di meretricio. La contravvenziona a tale obbligo è punita coll'ammenda fino a L. 50, salvo le ulteriori disposizioni a loro carico dell'autorità sanitaria.

Art. 16.

Nessuna donna dimorante od accolta in un locale di meretricio, sebbene sospetta d'infezione celtica, potrà essere, contro sua volontà, sottoposta a visita sanitaria; però in tal caso essa sarà presunta infetta ed equiparata alle donne infette nei riguardi degli articoli seguenti.

Art. 17.

Le donne dimoranti od accolte in locali di meretricio, le quali in alcuna delle visite indicate negli articoli 14, 15, 19, saranno riconosciute affette di manifestazioni contagiose di malattie celtiche, e le donne presunte tali ai termini del precedente articolo 16, dovranno essere immediatamente allontanate dal locale di meretricio e munite di un foglio di spedalità per il ricovero in una sala celtica. Esse potranno anche, con l'autorizzazione dell'autorità sanitaria, provvedere direttamente alla propria cura, purchè un medico, con dichiarazione scritta, assuma la responsabilità della cura stessa.

La riammissione nel locale di meretricio non potrà aver luogo senza un certificato medico che attesti l'avvenuta guarigione o per lo meno la scomparsa completa di qualsiasi manifestazione contagiosa di malattie celtiche.

Art. 18.

Chiunque, disponendo di un locale dichiarato di meretricio, o scientemente, o per non avere provveduto alla vigilanza sanitaria, vi ammetta donne affette da malattie celtiche con manifestazioni contagiose, o permetta che tali donne vi rimangano anche temporaneamente, è punito con gli arresti fino a giorni dieci o coll'ammenda fino a lire cinquanta, oltre alla eventuale chiusura del locale.

Art. 19.

L'autorità sanitaria esercita la necessaria vigilanza sui locali di meretricio allo scopo di assicurare la osservanza delle disposizioni di cui agli articoli precedenti: ed ha sempre facoltà di procedere in qualunque momento, o direttamente, o per mezzo di medici visitatori a sua dipendenza, o col concorso di medici militari, alla ispezione, nei locali di meretricio, delle donne che vi esercitano la prostituzione.

Art. 20.

Sarà ordinata con decreto del prefetto la chiusura dei locali di meretricio per ragioni sanitarie quando risulti che si siano sottratte donne alla vigilanza sanitaria ed alle visite sanitarie disposte dagli articoli 14, 15, 19, o che non siano state immediatamente allontanate le donne riconosciute in tali visite affette di forme contagiose di malattie celtiche, o presunte tali agli effetti dell'art. 16; ovvero quando risulti che una donna, allontanata per causa di malattia celtica contagiosa, sia stata nuovamente accolta nel locale senza attestazione medica di completa guarigione o per lo meno di assenza assoluta di ogni manifestazione contagiosa.

Art. 21.

I dispensarî celtici e le sale celtiche sono posti sotto la vigilanza del Ministero dell'interno che la esercita direttamente o per mezzo delle autorità sanitarie provinciali.

Nel regolamento generale sanitario saranno compresc le norme di massima per assicurare il regolare funzionamento di questi istituti.

Art. 22.

Il regolamento approvato con R. decreto 27 ottobre 1891, n. 605 è abrogato per quanto riguarda la profilassi delle malattie celtiche.

Art. 23.

I medici addetti agli attuali dispensarî celtici governativi potranno passare in servizio dei municipî presso gli istituendi dispensarî celtici municipali, senza obbligo di sottostare al concorso previsto dall'art. 8, purchè abbiano prestato servizio per almeno due anni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
presidente del Consiglio dei ministri
A. FORTIS.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 2 maggio 1904 del Consiglio comunale di Venafro, diretta a promuovere la radiazione dall'elenco delle provinciali di Campobasso della strada che congiunge l'abitato di Venafro con la stazione ferroviaria omonima.

Vista la deliberazione 7 ottobre 1904 del Consiglio provinciale di Campobasso, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 14 aprile 1905, con la quale fu accolta l'accennata istanza del comune di Venafro;

Considerando che entrambe le citate deliberazioni furono regolarmente pubblicate a termini di legge, senza che insorgessero reclami;

Ritenuto che la strada dall'abitato di Venafro alla stazione ferroviaria, costruita nel 1885 a cura e spese del comune di Venafro ed inclusa nell'elenco delle strade provinciali di Campobasso con R. decreto del 28 gennaio 1900, ha ora assunto il carattere di strada interna nell'abitato, sia per i fabbricati, che lateralmente ad essa si vanno costruendo o per quelli che continueranno ad edificarvisi, sia per la sua particolare conformazione a largo viale fiancheggiato da doppio filare di alberi e munito di fanali lungo l'intero suo percorso;

Ritenuto che per tali circostanze la detta strada ha indubbiamente i caratteri voluti per essere considerata comunale a senso del comma *b* dell'art. 16 della legge 20 marzo 1865, allegato *F;*

Visti gli articoli 14 e 15 della citata legge organica pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tratto di strada compreso fra l'abitato di Venafro e la prossima stazione ferroviaria omonima è cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Campobasso.

Il predetto Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Valsavaranche, addì 7 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARLO FERRARIS.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 4 corrente in Mason Vicentino, provincia di Vicenza, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 5 ottobre 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 1° dicembre 1904:

Tempesti Aldovina, ved. Lamperi, L. 1230.
Rossetto Battista, cantoniere della strada nazionale del Moncenisio, L. 200.
Livulpi Maria Giovanna, ved. Firrao, L. 774.33.
Sordini Rinaldo, ragioniere nell'Amministrazione delle carceri, L. 2078.
Cirri Luigi, commesso nella Camera dei deputati, L. 1273.
Leone Grazia, ved. Di Natale, L. 384.
Podestà Bartolomeo, bibliotecario nelle biblioteche governative, L. 4095.
Sabella Maria, ved. Gentili (indennità), L. 1500.
Pagliarin Filippo, segretario di R. procura, L. 1920.
Lettera Federico, ispettore demaniale, L. 3733.
Santini Michele, guardia di città, L. 275.
De Ruvo Pasquale, id., L. 275.
De Tommaso Maria Carmela, ved. Parlati, L. 690.
Bullo Giacomo, commesso di marina, L. 1102.
Quaini Carlo, professore di liceo, L. 3201.
Buttaro Vincenzo, furier maggiore, L. 823.20.
Callegari Domenico, maggiore, L. 2494.
Malvasia Matteo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173.20.
Fratesi Antonio, guardia di finanza, L. 600.
Baccon Felice Francesco, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 708.
Trivisonno Enrico, capitano, L. 1186.
Costa Maria Margherita, ved. Casaro, L. 240.
Rossini Maria Clementina, ved. Moschini, L. 500.
Pascucci orfani di Catello, operaio di marina, L. 250.
Pedri Beatrice, ved. Pazzi (indennità), L. 1200.
Derosa Giuseppa, ved. Carli (indennità), L. 2125.
Tommasini Romano, maggiore, L. 2880.
Del Guerra Serse, brigadiere postale, L. 1344.
Peroglio Clotilde, ved. Tibone, L. 2346.66.
Talpo Ferdinando, commissario nel dazio consumo di Roma, L. 2880, di cui:
a carico dello Stato, L. 2384.74;
a carico del comune di Roma, L. 495.26.
Della Morte Michelangelo, giudice di tribunale, L. 2968.
Mencaroni Luciano, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198.40.

Novero Filomena, ved. Tagnet, L. 904.
Galli Luigi, capitano contabile, L. 2676.
Gilli Giovanni, capo operaio borghese della guerra, L. 930.
Michaud Ester Elena, ved. Valfrè di Bonzo, L. 2282.33.
Riviello Nicola, ufficiale d'ordine (indennità), L. 2000.
Valentini Antonia, ved. Zanardi (indennità), L. 4444.
Gallo Federico, corriere postale, L. 1344.
Manina Clemente, cantoniere della strada nazionale del Moncenisio, L. 200.
Tutino Giuseppe, sottobrigadiere di finanza, L. 700.
Guadagno Vincenzo, lavorante borghese della guerra, L. 600.
Levi Sara, ved. Iona, L. 1786.66.
Negri Paolo, tenente colonnello, L. 3926.
Porretti Alessandro, brigadiere di finanza, L. 300.
Beato Pasquale, guardia scelta di finanza, L. 543.33.
Rossi Pasquale, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 838.
D'Amico Enrica, ved. Caniggia (indennità), L. 2916.
Fosco Gustavo, guardia carceraria (indennità), L. 618.
Marchi Alfredo, capo operaio di marina, L. 945.
Curzio Michele, maggiore, L. 2970.
Cotta-Ramusino Ercole, vice segretario d'intendenza, L. 2296.
Ducceschi Eugenio, capo guardia carceraria, L. 905.
Castiglia Maddalena, ved. Pinna, dal 17 novembre 1902 a tutto il 23 luglio 1903, L. 360.
Villotta Antonio, appuntato carcerario, L. 720.
Scoti Guglielmo, ricevitore del registro, L. 3340.
Basso Agostino, tenente nel Corpo R. equipaggi, L. 1760.
Benissone Clotilde, ved. Belli, L. 1600.
Camilla Celestino, ragioniere principale d'artiglieria, L. 3527.
Fornero Giuseppe, commesso nella Camera dei deputati, L. 1632.
Reitano Carlo, conservatore delle ipoteche, L. 5072.
Valenti Vittorio, sotto brigadiere delle guardie di città, L. 400.
Carli Raffaello, aiutante principale nel genio civile, L. 2893.
Paoletti Orlandina, ved. Serantoni (indennità), L. 1700.
Picchio Eugenio, guardia di città, L. 366.66.
Suppo Gio. Batta, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 838.
Eboli Maria Maddalena, ved. Belmondo, L. 160.
Porta Rodolfo, furiere maggiore, L. 680.40.
Zennaro Vincenzo, operaio di marina, L. 630.
Cò Luigi, brigadiere di finanza, L. 740.
Monaco Brigida, lavorante della guerra, L. 300.
Marcone Gio. Antonio, operaio borghese della guerra, L. 536.
Napoli Antonio, carabiniere, L. 480.
Zampognaro Gaetano, operaio borghese della guerra, L. 384.
Piccinini Vittorio, capitano commissario, L. 1638.
Granata Gennaro, maresciallo guardie finanza, L. 590, di cui:

a carico dello Stato, L. 562.20;
a carico del comune di Palermo, L. 27.80.

Cacaci Paolo, sottobrigadiere di finanza, L. 500.
Donzelli Giuseppe, id. id., L. 700.
Aina Pacifico, guardia di finanza, L. 230.
Gritti Domenico, maresciallo id., L. 720.
Volino Carmine, tenente colonnello medico, L. 4160.
Marocco Teresa, ved. Aiassa. L. 158.33.
Munafò Giuseppa, ved. De Luca, L. 158.33.
Tamiatto orfani di Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 150.
Mataro Pietro, capitano, L. 2570.
Ferrando Melasia, ved. Festa. L. 956.66.
Pastore Giuseppe, sottobrigadiere di finanza, L. 620.
Mariani Mario, orfano di Giuseppe, professore di corno nel R. conservatorio di musica di Milano (indennità), L. 2887.
Moscati Matilde, ved. Galatola (indennità), L. 4344.
Ballarini Domenico, delegato di P. S., L. 2027.
Baldoni Raffaele, capo guardia carceraria, L. 950.
Casaelli Gio Haita, guardia di città, L. 275.

Balzano Isidoro, capo fanalista, L. 950.
Vanadia Filippo, orfano di Giovanni, medico di marina, L. 600.
Manzan Gio. Batta, ufficiale ai riscontri nelle saline, L. 2548.
Baracchini Domenico, ved. Collotto, L. 168.
Fiammenghi Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Mangoni Alessandro, sottobrigadiere nelle guardie di città, L. 390.
Belli Palmira, ved, Licina, L. 243.33.
Vendrame Francesco, guardia di città, L. 366.66.
Furlini Eufemia, ved. Maccari, L. 150.
Cucchiara Maria Carmela, ved. Tripodi, indennità, L. 1425.
D'Avanzo Domenico, maggiore, L. 2924.
Romei Augusto, capitano, L. 2155.
Rossi Pietro, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 856.
Cangiano Domenico, lavorante borghese della guerra, L. 400.
Bonferoni Pietro, capo musica di fanteria, L. 1440.
Spingardi Carlo, tenente colonnello, L. 3203.
Pitrè Rosa, ved. Paesano, L. 130.
Bordino Fedele, capitano, nel Corpo RR. equipaggi, L. 2599.
Becchi Luigi, direttore capo divisione al Ministero della guerra, L. 5400.
De Lorenzo Giuseppe, segretario al Ministero delle finanze, L. 3530.
De Rose Francesco, delegato di P. S., L. 2055.
Bianchi Elvira, ved. Gerosa, L. 1144.66.
Quaglia Giovanni, commesso portiere alla Camera dei deputati, L. 1632.
Giampaolo Emilia, ved. Giuliani, L. 400.
Folli Alberto, aiuto di gabinetto d'Università, indennità, L. 1250.
Verand Maria. ved. Normand, L. 715.33.
Guarin Maria Filippa, ved. Margheris, L. 1105.
Pilato Luigi, vice cancelliere di tribunale, L. 1920.
Paolieri Eufrasia, ved. Zucconi, indennità, L. 4266.
Paradisi Teresita, ved. Rebaudengo, L. 741.
Selvaggi Antonietta, ved. Sevieri, L. 692.
Colognese Gaetano, appuntato negli agenti di custodia, L. 720.
Bigonzo Giuseppe, ordinatore nelle biblioteche, L. 2640.
Corneliani Maria, ved. Spreafico, L. 1024.
Bassi Luigi, capitano, L. 1881.
Manescalchi Ludovico, colonnello medico, L. 5320.
Picchio Carlo, colonnello commissario, L. 5600.
Breda Rocco, maggiore, L. 3060.
Pranzile Andrea, capo lavorante borghese della guerra, L. 662.
Sorbi Narciso, guardia scelta di finanza, L. 512.
De Maria Ferdinando, maresciallo di finanza, L. 763.33.
Sartori Ettore, id., L. 816.66.
Rondoni Emanuele, id., L. 763.33.
Turco Domenico, maggiore medico, L. 2322.
Olletta Angelo, maresciallo nei R. carabinieri, L. 1173.20.
Ruffoni Marianna, ved. Rigazzi, L. 435.
Borsetti Carlo, operaio borghese della guerra, L. 473.50.
Fontana Luigi, capo fanalista, L. 950.
Marigo Giovanni Battista, usciere nelle intendenze di finanza, L. 880.
Galasso Giuseppe, appuntato carcerario, L. 960.
Allemano Monica, ved. Gallo, L. 1185.33.
Frigione Gennaro, operaio borghese della guerra, L. 750.
Biazzi Oliva Eugenia, ved. Salvadori, L. 2080.
Pace Elisabetta, ved. Morelli, L. 800.
Gentili Antonio, commissario al dazio consumo di Roma, L. 2880, di cui:

a carico dello Stato, L. 1573.22;
a carico del Comune di Roma, L. 1306.78.

Ridolfi Vincenzo, commesso nella Camera dei deputati, L. 1728.
Boschi Sabina, ved. Biscardi, L. 425.
Ferrari Carlo Bernardo, prefetto, L. 8000.
Stibel Pietro, appuntato nelle guardie carcerarie, L. 750.

Rocchi Pietro, usciere, L. 624.
Frau Luigi, ufficiale di scrittura, L. 1218.
Caliso Teresangela, ved. Cafiero, L. 664.66.
Sarracino Emilio, guardia di città, L. 275.
Cantelmi Camillo, inserviente del genio civile, L. 624.
Cantaluppi Paolo, soldato, L. 300.
Marchetti Carlo, id., L. 300.
Ciabatta Emilia, ved. di Pioli Pietro, Pioli, orfani del medesimo, L. 840.
Sansone Anna, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi L. 340.20.
Ciargiana Francesca, id., L. 316.80.
Scappa Teresa, id., L. 300.
Tonelli Rachele, id., L. 459.
Grilli Santa, id., L. 300.
Carrai Maria Ilaria, id., L. 300.
Cerutti Anna Maria Giuseppa, id., L. 315.
Dollio Giuseppa, id., L. 300.
Marino Vincenza, id, L. 369.
Mignoni Nicolino, id., L. 397.80.
Davini Maria Teresa Carola, id., L. 376.20.
Guatteo Angela Maria, id., L. 456.
Bossio Anna Rosa Catterina, id., L. 300.
Belli Orsola, operaia valetudinaria nella manifattura dei tabacchi L. 362.70.
Blisega Enrica, id., L. 336.
Masina Angela, id., L. 300.
Bertola Maria Catterina, id., L. 409.50.
Bollo Maria Margherita, L. 444.
Zuliani Lucia, id., L. 342.
Vivarelli Eugenia Maria Assunta, L. 472,50.
Murracino Efisia, id., 300.
Viale Anna Maria, id, 403.20.
Ceruti Maria Teresa Cristina, id. 326.40.
Lusso Carlotta, id, L. 453.60.
Gorieri Claudia, id., L. 300.
Catania Grazia, id, L. 400.20.
Signori Maria, id., L. 300.
Bottini Teresa, ved. Morandi, L. 150.

Con deliberazioni del 7 dicembre 1904:

Vantapane Marianna, ved. Fowls, L. 1626.66.
Sorbilli Emanuele, cancelliere di tribunale, L. 2503.
Severini Erasmo, bibliotecario, L. 2658.
Pellizzoni Elisabetta, ved. Zurla, indennità, L. 800.
Bertoldi Antenore, farmacista militare, L. 1714.
Bardotti Teresa, ved. Gori L. 733.33.
Martinelli Ferruccio, sotto capo guardia carceraria, L. 660.
Cencio Domenico, appuntato carcerario, L. 960.
Girardi Elena Matilde, ved. Baroni, L. 704.
Resta Rosa, ved. Casalini, L. 203.
Mormina Arturo, direttore e professore di scuola tecnica, L. 2978.
Fellicò Francesco, maresciallo maggiore nei RR. carabinieri, L. 1324.40.
Colzi Angela Maria, operaia valetudinaria nelle manifatture tabacchi, L. 362.70.
Benvenuto Maria Teresa, ved. Morelli, L. 412.44.
Alberti Domenico, guardia di città, L. 275.
Scaroni Giovanni, guardia scelta di finanza, L. 386.66.
Dini Giuseppe, capitano di corvetta, L. 1040.
Rattalino Giovanni, usciere della Camera dei deputati, L. 1728.
Cerati Giuseppina, ved. Bonomi, L. 1466.66.
Cini Crocifissa, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi, L. 333.
Fusinaz Maurizio, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1213.40.

Barzizza Pietro Marcello, furiere maggiore capo armaiuolo, L. 762.
Ardinghi Corrado, furiere maggiore, L. 864.
Pontani Filippo, professore di scuola tecnica, L. 1908.
Botticelli Isabella, ved. Mortani, L. 420.
Borreani Ernesta, ved. Vayra, L. 820.
Fino Pietro, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1213.40.
Bellelli Giovanna, ved. Bitetti (indennità), L. 5530.
Berton Giovanni, maresciallo di finanza, L. 816.66.
Segafreddo Gio. Batta, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1193.40.
Cavaglià Giacomo, lavorante borghese della guerra, L. 368.
De Marinis Ernesto, furier maggiore musicante, L. 762.
Terracciano Salvatore, brigadiere nelle guardie di città, L. 1330.63
Faggioni Antonia, ved. Paita, L. 300.
Copetti Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Menchetti Santi, sotto brigadiere di finanza, L. 541.
Valdata Antonio, soldato, L. 300.
Bottega Maria vedova di Girardi Cesare, Girardi Emilio e Giovanni, orfani del suddetto, L. 183.66.
Guerri Oreste, segretario nel Ministero delle finanze, L. 3418.
Pacifico Raffaela, vedova De Rosa, L. 330.66.
Santaniello Maria Catella, vedova Cuomo, L. 155.
Vanola Luigia, vedova Ausenda, L. 490.
Durante Carlo, guardia carceraria, L. 690.
Camerano Cristina, vedova Cornelli (indennità), L. 2437.
Padalino Francesco Saverio, messaggere postale, L. 1248.
Caiazza Antonia, ved. Scarrico, L. 232.91.
Selicorni Carlo, guardia scelta di finanza, L. 543.33.
Tosi Odoardo, capitano, L. 2239.
Bragantini Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173.20.
Pazzini Dionisio, guardia di finanza, L. 480.66.
Erola Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 368.
Giardina Pasquale, cancelliere di pretura, L. 2112.
Montereggio Nicolò, segretario nelle Intendenze di finanza, L. 3429.
Monti Giuseppe, ved. Putti, L. 448.
Ricamati Rosa, ved. Pitone, L. 169.
Lodola Francesco, ved. Pugno, L. 730.33.
Bonesio Daniele, maggiore, L. 3420.
Moscarello, orfano di Luigi, operaio di marina, L. 300.
Manzoni Enrico, colonnello, L. 5135.
Delfino Caterina, ved. Spinetto, L. 130.
Sandri Assunta, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Gaidoni Adele, id. id., L. 300.
Livi Maria Augusta, id. id., L. 300.
Giannini Giulia, id. id., L. 300.
Siniscalco Vincenzo, vice cancelliere di tribunale, L. 1544.
Mazzola Alessandro, guardia di città, L. 275.
De Francesco Letterio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 560.
Carlassara Riccardo, id. id., L. 690.
Carraro Secondo, id. id., L. 708.
Usoni Domenico, segretario capo nelle intendenze di finanza, L. 2473.
Borrelli Carlo, furiere maggiore, L. 600.
Ragona Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Nardoni Antonio, capitano medico, L. 2657.
Pivato Adelaide, ved. Lanza, L. 544.33.
Locatelli Domenico, pretore, L. 2688.
Veggi Francesco, sottobrigadiere di finanza, L. 1126.66.
Marino Giuseppe, capo guardia carceraria, L. 864.
Castellano Giuseppe, maggiore, L. 3178.
Molinari Giacomo, capo operaio borghese della guerra, L. 1200.

Con deliberazione del 14 dicembre 1904:

Gerodetti Giuseppe Camillo, ispettore superiore nel corpo delle guardie, L. 5064.

Rombi Edoardo, colonnello, L. 4750.
Domasello Maddalena, ved. Gatto, L. 150.
Dell'Aglio Enrica, ved. Musso, L. 387.33.
Asugni Respicio, agente di P. S. in borghese, L. 1230.
Cassarino Vincenzo, guardia di città, L. 275.
Dogli Esposti-Cipolli Martino, guardia di città, L. 366.66.
Anselmino Rosa, ved. Bava, L. 336.
Apicella Antonio, operaio borghese della guerra, L. 319.
Scintu Francesco, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 560.
Onesti Giuseppe, assistente locale della guerra (indennità), L. 1625.
Buso Luigia, ved. Ritoni, L. 320.
Mignemi Diego, ufficiale d'ordine, L. 837.
Barboni Albina, ved. Cerocini (indennità), L. 2583.
Fochi o Focchi Fulvia Sofia, ved. Rognoni, L. 672.66.
Ciabatti Agostino, distributore nelle biblioteche, L. 2112.
Grassi Angelo, sorvegliante nel Corpo degli agenti di custodia, L. 810.
Tessarin Maria Luigia, ved. Tonazzi, L. 199.
Bracci Ida, ved. Porqueddu, L. 351.
Frasson Giovanni, guardia carceraria, L. 660.
Dothel Luigi, segretario capo nelle Intendenze di finanza, L. 3980.
De Castiglione Enrico, pretore, L. 2640.
Zerbo Sebastiano, orfano di Giovanni, cancelliere di pretura, L. 551.
Tremalaterra Gaetano, lavorante borghese della guerra, L. 400.
Rudatis Carolina, ved. Esposito, L. 276.25.
Scaiola Eugenio, tenente (per sei anni e sei mesi), L. 590.
Guerra Maria Carolina, ved. Jorio, L. 149.77, di cui:

a carico dello Stato, L. 50.83;
a carico del comune di Napoli, L. 98.94.

Pabis Roberto, tenente colonnello, L. 3854.
Basso Raineri Paolo, direttore capo divisione al Ministero della marina, L. 4666.
Franco Lorenzo, aiutante del genio civile, L. 1650.
Macchi Maria, ved. Millia, L. 895.83.
Spinozzi Giulia, ved. Merlini, L. 275.
Masino Clotilde, ved. Salvetti, L. 2588.66.
Gaule Antonia, ved. Pasqualini, L. 452.33.
Gallinella Maria, ved. Fichera, L. 651.
Persichetti Carlo, tenente colonnello, L. 3720.
Passaro Pasquale, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
De Mola Giuseppe, guardia di città, L. 275.
Valentino Federico, capitano commissario, L. 2398.
Mammarella Pasquale, guardia di città, L. 275.
Ghezzo Giuseppe, capo fanalista, L. 1092.
Alberici Violante, ved. Nuvoloni, L. 645.33.
Visconti Livia, ved. Neri, L. 755.33.
Di Re Alfonso, guardia carceraria, L. 780.
Zito Marianna, ved. Negri, L. 457.33.
Raffone Maria, ved. Maietta, L. 150.
Borgo Teresa, ved. Roggieri, 168.33.
D'Argenio Modestino, guardia scelta di città, L. 920.
Di Capua Angiola, ved. Gargiulo, L. 150.
Cavalazzi Cesare, maresciallo di fanteria, L. 820.
Pergolini Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 536.
Spada Giuseppe, messaggere postale, L. 1248.
Foce Rosa, ved. Muttoni, L. 216.66.
Cortucci Virginia, ved. Costarelli, (indennità), L. 3694, di cui:

a carico dello Stato, L. 3294.84;
a carico del comune di Roma, L. 399.16.

Nicolini Maria, ved. Bernardini, L. 352.
Landucci Francesco, impiegato daziario d'origine governativa, L. 1920, di cui:

a carico dello Stato, L. 132.90;
a carico del comune di Livorno, L. 1787.10.

Bondì Rosalia, orfana di Pietro, prefetto, L. 2666.66.
Zeri Adele, ved. Cavagnari (indennità) L. 6666.
Castellucci Maria Gaspera, ved. Zocchi, L. 459.
Coletti Giovanni Antonio, pretore, L. 2107.
Maggi Epifania, ved. Capotosto, L. 929.
Giannini Nicolò, agente delle imposte dirette, L. 2880.
Miani Angela, ved. Tagliapietra, L. 1077.33.
Casagrande Francesco, brigadiere nelle guardie di città, L. 650.
Laurita Angelo, id. id., L. 1040.
Medda Paolo, guardia di città, L. 366.66.
Stendardo d'Astuto Eugenio, fuochista nel Corpo R. equipaggi, L. 489.60.
Pacifico Alfonso, brigadiere delle guardie di città, L. 433.33.
Capezzoli Vincenza Maria, ved. di Casalini Eugenio, Casalini, orfani del suddetto, L. 460.50.
Bertozzi Lazzaro, soldato, L. 540.
Cerri Angelo, id., L. 300.
Rubboli Pietro, id., L. 300.
Cantini Carola, ved. Faralli, L. 372.
Dalla Casa Luigi, soldato, L. 300.
Sarnthein Ida Maria, ved. Rocca, L. 627.66.
Caldarelli Salvatore, guardia di finanza, L. 261.33.
Oddo Antonino, guardia scelta di città, L. 287.50.
Gattino Giuseppe, capo operaio di marina, L. 1200.
Ciulla Demetrio, guardia carceraria, L. 840.
Renna Filippo, appuntato carcerario, L. 960.
Cellini Livio, operaio borghese della guerra, L. 509.
Di Gennaro Domenico, id. id., L. 472.
Nastri Michele, id. id., L. 662.
Terzani Vincenza, ved. Roletti (indennità), L. 5750.
Calò Gio. Batta, agente delle imposte dirette, L. 2618.
Arduino Maria Caterina, ved. Pigozzi, L. 178.
Caputo Guglielmo, Fausto, Rosina, orfani di Vincenzo, sorvegliante forestale, L. 238.
Mazzeri Adelinda, ved. Barbacini, L. 404.33.
Sbaccheri Annunziata Emilia, operaia valetudinaria nelle manifatture tabacchi, L. 300.
Amato Luigi, operaio borghese della guerra, L. 460.
Vitali Giuseppe, colonnello, L. 5118.
Merito Anna, ved. Infante, L. 150.
Sciena Ciro, maggiore, L. 3510.
Crivelli Paolina, ved. Cempini-Meazzuoli, L. 900.

Con deliberazioni del 21 dicembre 1904:

Claudi Concessio, operaio borghese della guerra, L. 430.
Braga Giuseppe, maresciallo nelle guardie di finanza, L. 850.
Scistri Raffaele, guardia scelta id., L. 512.
Pistorelli Margherita, ved. Parisatto, L. 273.33.
Bianconi Filomena, ved. Zappi, L. 32.25.
Elia Cesare, colonnello, L. 5600.
Pecchini Celestino, vice brigadiere nei RR. carabinieri, L. 480.
Cirilli Giovanni, operaio borghese della guerra, L. 554.
Bassi Giovanni, guardia scelta di finanza, L. 543.33.
Giuliani Francesco, capitano di vascello, L. 5600.
Limiti Maria, lavorante (donna) della guerra, L. 317.
Ventura Giuseppe Antonio, tenente. L. 1843.
Quartesan Giovanni, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Marano Celestino, guardia carceraria, L. 690.
Ledda Maurizio, guardia forestale (indennità), L. 1283.
Michelini Marianna, operaia valetudinaria nella manifattura tabacchi, L. 300.
La Gamba Giuseppe, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
Sarli Clelia, ved. Carbone (indennità), L. 4644.
Bongioanni Leonilde, ved. Scaravelli, L. 384.
Stia Giuseppe, guardia carceraria, L. 690.
Bernasconi Francesco, ufficiale d'ordine, L. 1268.

Gambola Petronilla, ved. Lazzaro, L. 815.83.
Del Santo Ermenegilda, ved. Facchinetti, L. 795.
Della Bona Giovanni, preside d'istituto tecnico, L. 3790.
Giuliani Camilla, operaia valetudinaria nelle manifatture tabacchi, L. 517.50.
Trinchi Isolina Maria, L. 300.
Gorio Pietro Paolo, capo lavorante borghese della guerra, L. 708
Battaggia Elisa, ved. De Carolis, L. 2053.33.
Rossi Michele, maresciallo di finanza, L. 936.66.
Guarnotta Giuseppe, guardia città, L. 275.
Pellizzari Giuseppe, furier maggiore, L. 680.40.
Muttini Giov. Batt, operaio di marina, L. 682.50.
Salvatori Giov. Batt., capitano, L. 2060.
Canossa Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 500.
Valcarcel Leopoldo, brigadiere di finanza, L. 460.
Degli Esposti o Casagrande Francesco, capo guardiano carcerario, L. 1248.
Gola Giuseppa, ved. Tardivo, L. 322.
Raneri Francesco Paolo, vice presidente di tribunale, L. 2657.
Anania Maria Michela, ved. Mignone, L. 640.
Dearo Giuseppa, ved. Artale, L. 603.66.
Cacciò Virginia, ved. Morali, L. 836.
Carli Raffaele, capitano, L. 2163.
Favretti Giuseppe, vice segretario d'Intendenza di finanza, L. 2400
Bisagna Maria Maddalena, operaia valetudinaria nelle manifatture tabacchi, L. 381.90.
Oldani Maria, id., L. 300.
Giuntoli Maria Emma, id., 300.
Piccolo Luisa, ved. Grazioso, L. 345.33.
Cannone Nunzia, ved. Liguori, L. 127.50.
Mandoli Elisabetta, id. L. 300.
Barcaroli Luigia, ved. Masini, (indennità) L. 4444.
Maresca Carmine, capo fuochista nel corpo Reale equipaggi, L. 838
Genovese Benedetto, operaio borghese della guerra, L. 500.
Ghidorzi Nestore, sottobrigadiere nelle guardie di città, L. 400.
Pozzo Maria Teresa, ved. Mezzanino, L. 200.
Buscagliono Giuseppe, capitano, L. 2906.
Giunta Ferdinando, operaio borghese nella guerra, L. 437.50.
Campomansoli Maria Giuseppa, lavorante (donna) della guerra L. 346.
Tosini Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 590.
Bulgheroni Rosa, ved. Buzio, L. 303.40.
Pagin Santa, ved. Valentini, (indennità) L. 2200.
Esposito Raffaele, operaio borghese della guerra, L. 617 50.
La Guerra Giuseppe, ragioniere capo di artiglieria, L. 3572.
Marchese Amalia,ved. Collareta, L . 512.
Marzocchi Emanuele, ragioniere di artiglieria, L. 1691.
Mennitto Vincenzo, vice cancancelliere di tribunale, L. 1170.
Crosci Carmela, orfana di Matteo, vice cancelliere di Corte d'appello, L. 756.33.
Bartoli Cesare, guardia carceraria, L. 750.
Ferretti Giuseppe, guardia carceraria (indennità), L. 1416.
Casanova Girolamo, capitano, L. 1993.
Sim Anna, ved. Icardi, L. 835.66.
Scaglia Seconda Francesca, operaia valetudinaria nelle manifatture tabacchi, L. 344.40.
Crivello Caterina, id. id, L. 361.20.
Corte Silvio, maggiore medico, L. 3150.
Peciarolo Adamo, guardia di città, L. 336.66.
Castagneri Bianca, ved. Rubertelli, L. 349.60.
Battaglia Teresa, ved. Reale, L. 150.
Ciampa Gregorio, guardia di città, L. 275.
Baretto Giuseppe, custode idraulico, L. 1168.
Martini Lorenzo, capo d'ufficio postale e telegrafico, L. 2066.
Ares Vincenza e Maria Concetta, figlie nubili di Antonio, già 2° sergente nei veterani, L. 51.
Busetti Teresa, ved. Peres, L. 352.
Formentini Francesca Adelina, ved. Bertoluzzi, L. 698.
Marcoz Maria Giuseppina, ved. Raffaldi, L. 460.
Lenzi Benita, ved. Brustia (indennità), L. 1866.
Miani Rosa, ved. Pattacini, L. 826.33.
Alaimo Mariano, capo fanalista, L. 1056.
Jappelli Concetta, ufficiale telegrafico, L. 3377.
Ronzi Luigi, assistente locale della guerra (indennità), L. 1700.
Romoli Maria Agnese, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Fontana Anna, id., L. 491.40.
Martino Serafina, id., L. 356.40.
Vigoni Primo, cancelliere di pretura, L. 1764.
Ballestrazzi Ferdinando, guardia carceraria, L. 690.
Fanti Leandro, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Russo Giovanni, lavorante borghese della guerra, L. 400.
Mariottino Amalia, ved. Martellone, L. 960.
Maselli Giuseppe, appuntato nei RR. carabinieri, L. 324.
Vitagliano Stendardo Amelia, ved. Cassano, L. 810.
Franchini Saffo, ved. Zoni, L. 804.33.
Giauna Giovanni Stefano, capitano, L. 3065.
Capitini Teodolinda, ved. Veniali, L. 1177.66.
Cateni Attilio, capitano, L. 2413.
Pucci Enrico, preside di liceo, L. 4786.
Buniva Angelo, capitano, L. 2026.
Cuciniello Dorotea, ved. Longhi, L. 2272.33.
Dodaro Vittoria, ved. Conti Batà, L. 520.
Morresi Maria, ved. Ellero, L. 2160.33.
Lampiasi Maria Teresa, ved. Allegra (indennità), L. 2250.
Nicolini Anna, ved. Bianchi, L. 682.33.
Virde Giovanna Lussoria, ved. Vacca, L. 224.
Merighi Anna, ved. Anziani, L. 1181.66.
Chiodi Edoardo, segretario nell'Amministrazione provinciale dell'interno, L. 2880.
Onofaro Marianna, ved. Merendino, L. 51.
Colli Ferdinando, guardia carceraria (indennità), L. 1333.
Fiore Emidio, inserviente del genio civile, L. 594.
Venturi Maria, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Rufatto Maria Caterina, id. id., L. 300.
Villani Domenico, operaio borghese della guerra, L. 536.
Ballocco Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198.40.
Agnozzi Ludovico, guardia scelta di finanza, L. 543.33.
Principe Filomena, ved. Toraldo, L. 150.
Rossi Giovanna, ved. Berengo, L. 233.33.
Palmieri Gustavo, tenente colonnello, L. 3823.
De Stefano Francesca, lavorante (donna) della guerra, L. 362.
Biagini Tullia, ved. Garzelli, L. 384.
Birti Eugenio, sotto brigadiere di finanza, L. 579.
Guglielmi Achille, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, L. 6136.
Panini Augusta, ved. Tedaldi, L. 1162.
Lardelli Pietro, guardia di città, L. 275.
Sterlacci Domenico, sergente di artiglieria, L. 415.
Michelino Gennaro, tenente contabile, L. 1546.
Larotonda Alfonso, tenente nei RR. carabinieri, L. 1598.
Rusconi David Francesco, tenente id., L. 1653.
Chiva Amilcare, guardia carceraria (indennità), L. 900.

Con deliberazioni del 28 dicembre 1904;

Cavallera Ernesta, ved. Chiarbonello, L. 382.66.
Pomini Pulcheria, ved. Comanni, L. 204.25.
Hutter Enrico, capitano nel corpo RR. equipaggi, L. 2285.
Dagnino Maria, operaia valetudinaria nelle manifatture dei tabacchi, L. 396.

Giovannelli Tito, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198.40.
Foschi Stefano, marinaro di porto, L. 600.
Perasi Luigia, ved. Nanotti, L. 448.
Terni Carolina, ved. Forti, L. 650.66.
D'Onofrio Alfonso, brigadiere di finanza, L. 820.
Gioannini Maria, ved. Mariani, L. 1400.
Vitale Francesca, ved. Todini, L. 1066 66.
Gianotti Attilio, orfano di Simone, segretario nell'Amministrazione provinciale, L. 833.
Carbone Annetta, ved. Portosio, L. 2133.33.
Toni Maria Anna, ved. Rossetti, L. 688.66.
Merenda Giuseppe, maresciallo di finanza, L. 1050.
D'Amore Antonio, cancelliere di pretura, L. 1728.
Coppetelli Serafina, ved. Balla, L. 352.
Giovene Enrico, ricevitore del registro, L. 2190.
Scarioni Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1213,40.
Tanozzi Gerarda, ved. Bruni, L. 283.33.
Signorelli Leonilda, ved. Amaducci, L. 1087.33.
Carmignani Maria Antonia, ved. Bettarini, L. 831.
Fiori Salvatore, appuntato nei RR. carabinieri, L. 470.40.
Radich Vittoria Augusta, ved. Farina, L. 399.46.
Rombeggi Rizzerio, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Fornacciari Giuseppe, commesso di marina, L. 1480.
Lionne Adele, ved. Galetta, L. 946.
Lazzari Pietro, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173.20.
Sibilla Pietro Paolo, cancelliere di pretura, L. 1936.
Novello Gaetano, archivista nell'Amministrazione della guerra, L. 2001.
Del Giudice Giulio, tenente colonnello, L. 3728.
Vozza Benedetta, ved. Adinolfi, L. 300.
Mecucci Filippo, guardia di finanza, L. 384.
Tavella Caterina, ved. Tavella, L. 150.
Alaimo Anna, ved. Mandracchia, L. 210.
Gandolfi Guglielmo, guardia scelta di finanza, L. 419.33.
Andolfo Lucrezia, ved. Aloi, L. 137.77.
Mossi-Maria, ved. Pezza, L. 1172.66.
Faccini Adelaide, ved. Benini, L. 568.66.
Mazzi Maria, ved. Parolini, L. 585.33.
Mauro Maria Concetta, ved. Luciani, L. 440.
Russo Giona, capitano nel Corpo Reale Equipaggi, L. 2816.
Binazzi Leopoldo, tenente, L. 1700.
Levi Polidoro, ingegnere della provincia di Brescia, d'origine governativa, L. 3580, di cui:

a carico dello Stato, L. 123.54;
a carico della provincia di Brescia, L. 3456.46.

Todini Augusto, ricevitore delle dogane, L. 3553.
Varini Paolo, commesso alla Camera dei deputati, L. 1574.
Brascorens di Savoiroux Enrico, Alessandro e Anna Maria, orfani di Umberto, capitano, L. 1408.
Rumiano Pietro Felice, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173.20.
Marongiu Salvatorica, ved. Gilioli, L. 236.
Di Primio Domenico, guardia di città, L. 287.50.
Vona Giuseppe, maggiore, L. 2322.
Ammannito Emilia, ved. Colasi, L. 189.

Cirimbelli Pietro e Bice, orfani di Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 382.66.
Zenoglio Sebastiano, capitano nel corpo Reale equipaggi, L. 2372.
Cereghino Antonio, operaio borghese della guerra, L. 626.
Delicato Fortunato, capo guardia carceraria, L. 783.
Badarano Maria, ved. Foco, L. 524.44.
Gandolfi Eugenia, ved. Montigiani, (indennità) L. 2066.
Alessandria Rosa Angela Margherita, ved. Gonella, L. 746 33.
Porna Adele Maria, ved. Savioni, (indennità) L. 1900.
Marsili Adelaide, ved. di Vari Giuseppe, Vari Agata, orfana del suddetto, L. 172.
Gaeta Salvatore, guardia di città, L. 575.
Brunetti Giovanna Margherita, ved. Alferro, L. 122.66.
Silva Emma, ved. Silva, L. 1866.66.
Campana Gioacchino, giudice di tribunale, L. 2399.
Danelli Giovanni, preside di liceo, L. 3397.
Delsoldato Caterina, ved. Galantini. L. 450.
Sambo Tommaso, guardia di finanza, L. 419.33.
Spiga Federico, brigadiere postale, L. 1152.
Chiazzari Raffaele, ricevitore del registro, L. 3600.
Apicella Vincenza, ved. Urbani, L. 448.
Fossati Beniamina, ved. Rovero, L. 939, di cui:

a carico dello Stato, L. 114;
a carico della Cassa pensioni ferrovie del Mediterraneo L. 825.

Lorenzi Luigi, capo lavorante borghese della guerra, L. 654.
Ferrante Amalia, ved. di De Luca Antonio, L. 105, De Luca, orfani del suddetto, L. 105.
Cargnino Camillo, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Laurenti Luigi, maggior generale, L. 7200.
Zucchello Stefano, guardia carceraria, L. 445.
Marzi Maria Geltrude, ved. Galloni, L. 3431.50.
Del Giudice Nicola, guardia di città, L. 275.
Pizzini Andrea, padre di Angelo, soldato truppe d'Africa, (dal 1° aprile fino a tutto il 9 maggio 1904), L. 202.50.
Pera Alfonso, orfano di Luigi, professore d'Istituto nautico (indennità), L. 934

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti in Sezioni unite.*

Con decisioni del 2 dicembre 1904:

Giacone Luigi, ingegnere capo del genio civile, L. 4080.
Guareschi Antioco, ingegnere del genio civile, L. 2880.
Recupito Giuseppe, id. id., 3510.
Ferlosio Alfonso, id. id., 2070.

Con decisioni del 9 dicembre 1904:

Pugnali Domenico, tenente nel Corpo invalidi e veterani, L. 1824,

Con decisioni del 16 dicembre 1904:

Bozzolo Cesare, sergente nei veterani, L. 753.33.
Capotorti Francesco, primo ragioniere nelle intendenze di Finanza, L. 3544.

Con decisioni del 23 dicembre 1904:

Alpago-Novello Pietro, agente delle imposte, L. 3380.
Mastrosimone Giovanna, ved. Russotto, L. 633.

Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro (Ufficio centrale delle pensioni)

ESERCIZIO 1905-906

PROSPETTO dimostrante il movimento, per ogni singolo Ministero, del debito vitalizio dello Stato dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1905.

(1) MINISTERI	PENSIONI (2) vigenti al 1° luglio 1905		(3) inscritte a tutto il mese di settem. 1905		(4) Totale (colonne 2 + 3)		(5) eliminate a tutto il mese di settem. 1905		(6) vigenti al 1° ottobre 1905	
	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo	Partite	Importo
Ministero del tesoro	2,016	2,594,647 76	29	52,037 17	2,045	2,646,684 93	21	30,898 37	2,024	2,615,786 56
Id. delle finanze	14,630	11,823,375 15	185	176,250 73	14,815	11,999,625 88	206	163,513 37	14,609	11,831,112 51
Id. di grazia e giustizia	5,478	6,985,860 59	65	109,335 49	5,543	7,095,196 08	102	203,657 10	5,441	6,891,520 98
Id. degli affari esteri	153	393,446 96	—	—	153	393,446 96	2	10,372 –	151	383,074 96
Id. dell'istruzione pubblica	2,002	2,596,663 18	31	33,661 89	2,033	2,633,325 07	41	59,240 46	1,992	2,574,084 61
Id. dell'interno	9,416	7,642,259 35	50	44,828 28	9,466	7,687,087 63	107	94,234 38	9,359	7,592,853 25
Id. dei lavori pubblici	1,869	2,017,187 35	18	23,823 03	1,887	2,041,010 38	36	36,220 32	1,851	2,004,790 06
Id. delle poste e dei telegrafi	3,250	3,569,006 92	129	217,798 53	3,379	3,786,805 45	48	54,330 11	3,331	3,732,475 34
Id. della guerra	39,718	35,318,243 03	331	381,391 62	40,049	35,699,634 65	459	403,848 40	39,590	35,295,786 25
id. della marina	7,281	6,285,569 37	86	52,062 47	7,367	6,337,631 84	79	56,686 86	7,288	6,280,944 98
Id. d'agricoltura, industria e commercio	652	662,366 95	4	4,214 33	656	666,581 28	9	10,075 60	647	656,505 68
Totale pensioni ordinarie	86,465	79,888,626 61	928	1,098,403 54	87,393	80,987,030 15	1,110	1,128,094 97	86,283	79,858,935 18
Pensioni straordinarie (Diverse e Mille di Marsala)	1,563	715,744 95	2	410 50	1,565	716,155 45	25	11,806 83	1,540	704,348 62
Id. (Ricompensa Nazionale)	12,041	1,597,279 11	47	4,792 –	12,088	1,602.071 11	411	53,255 95	11,677	1,548,815 16
Successive al 1848-49	—	—	1,347	134,034 40	1,347	134,034 40	13	1,300 –	1,334	132,734 40
Operai delle Manifatture dei tabacchi	2,699	1,005,315 32	128	48,819 51	2,827	1,054,134 83	39	15,242 72	2,788	1,038,792 11
TOTALE GENERALE	102768	83,206,965 99	2,452	1,286,459 95	105220	84,493,425 94	1,598	1,209,800 47	103622	83,283,625 47

Roma, il 4 ottobre 1905.

Il direttore capo dell'ufficio centrale delle pensioni

GIANNONE.

Visto: *Il direttore generale*

ZINCONE.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 ottobre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.90 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 6 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 ottobre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,11 —	103,11 —	104,06 —
4 % *netto*....	104 90 —	102,90 —	103,84 57
3 ½ % *netto*.	104,03 70	102 28 70	103,11 45
3 % *lordo*....	73,47 —	72,27 —	73,43 71

CONCORSI

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il R. decreto 3 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti, riguardante la istituzione di 6 borse di studio della durata di un anno, da conferirsi per concorso presso le cattedre ambulanti di agricoltura;

Decreta:

È aperto per l'anno 1906 il concorso per sei borse di studio di L. 1000 ciascuna, con l'aggiunta di L. 200, quale sussidio per escursioni, visite, ecc., presso le cattedre ambulanti di agricoltura di Milano, Caserta, Padova, Teramo, Siena e Como.

Tali borse saranno conferite per titoli ai laureati in scienze agrarie nell'ultimo triennio (1903-1904-1905) negli Istituti agrari superiori del Regno.

I candidati dovranno presentare al Ministero (direzione generale dell'agricoltura) le loro domande in carta da L. 1, entro il 15 novembre 1905.

Alle domande dovranno unirsi il diploma di laurea con i punti conseguiti negli esami durante l'intero corso dell'Istituto, nonchè i certificati di buona condotta ed immunità penale, di data recente.

Il pagamento di dette borse della complessiva somma di L. 7200, sarà a carico del capitolo 41 del bilancio di questo Ministero, come dispone il precitato R. decreto 3 aprile 1902.

L'assegno di L. 1000 sarà corrisposto in 12 rate mensili, di cui la prima alla fine di gennaio 1906 mediante presentazione del certificato di prestato servizio rilasciato dal direttore della cattedra.

Il sussidio di L. 200 sarà pagato su richiesta del direttore della cattedra non prima del sesto mese di servizio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 30 settembre 1905.

Il ministro
RAVA.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Un articolo della *Novoje Vremja* di Pietroburgo, proveniente evidentemente da fonte ufficiosa, provoca i commenti di tutta la stampa, perchè in esso si scorge il desiderio della Russia non solo di porre termine all'antagonismo con l'Inghilterra, ma anche di venire ad un ravvicinamento amichevole fra le due potenze, le cui politiche rivaleggiano da anni in tutte le questioni europee ed asiatiche.

Il notevole articolo del giornale russo ha per base l'esame del nuovo trattato d'alleanza fra l'Inghilterra ed il Giappone.

Questo trattato, che sembrava dover maggiormente separare le due potenze, è considerato ora come il mezzo per poter ristabilire fra esse la concordia.

Se in Inghilterra è generale la preoccupazione di tentar di cancellare la cattiva impressione prodotta in Russia dal nuovo patto d'alleanza, anche in Russia è generale la preoccupazione di porre rimedio alle conseguenze che questa alleanza potrebbe aver per la Russia e la *Novoje Vremja*, facendosi eco di tali sentimenti, espone nel suo articolo, chiaramente ed esplicitamente, le basi sulle quali potrebbe fondarsi un accordo anglo-russo per la politica in Asia. A questo articolo risponde il *Times* con altro articolo, nel quale accetta, non meno francamente ed esplicitamente, le proposte concilianti della *Novoje Vremja.*

L'articolo del *Times* termina dicendo che la condizione di non fare alcun passo in là nell'Asia, da applicarsi a tutte le potenze, compreso l'Inghilterra e il Giappone, è assolutamente giusta ed equa: e se la Russia si decide ad agire secondo questo principio, aprirà un'èra nuova, piena di promesse e di speranze nella politica dell'Asia e del mondo intero.

Questa nuova orientazione politica europea desta in tutti i circoli politici europei il più grande interesse ed i giornali la seguono con premura e la commentano appassionatamente.

* *

Il testo ufficiale dell'accordo fra la Germania e la Francia per il Marocco è pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in francese, con la traduzione in tedesco.

Il progetto di programma sul quale accordaronsi i due Governi, conformemente ai principî adottati dall'accordo dell'8 luglio u. s., è il seguente:

« I parte, primo punto: Organizzazione internazionale della polizia fuori della regione della frontiera;

« Secondo punto: Regolamento per la sorveglianza e la repressione del contrabbando di armi nella regione della frontiera. L'applicazione sarà affare esclusivo della Francia.

« II parte: Riforma finanziaria, col concorso finanziario dato dal Governo marocchino per mezzo della creazione d'una banca di Stato con diritto di emissione e con l'incarico delle operazioni di tesoreria e del conio della moneta. La Banca procederà a sanare la situazione monetaria. I crediti aperti al Governo marocchino saranno impiegati per equipaggiare e pagare il soldo alle truppe e alla polizia e per certi lavori pubblici urgenti, specialmente per il miglioramento dei porti.

« III parte: Studio del miglior rendimento delle imposte e creazione di nuove rendite.

« IV parte: Impegno del Governo marocchino di non concedere i servizi pubblici a profitto degl' interessi privati; aggiudicazione dei lavori pubblici, senza eccezione di nazionalità ».

*
* *

Una intervista del corrispondente da Atene al *Volksblatt*, di Vienna, col presidente del Consiglio greco, Ralli, informa che presto le condizioni del conflitto greco-rumeno si faranno sentire sul terreno politico e commerciale: si vedrà allora da quale parte vi saranno danni maggiori. Ralli dice che il Governo greco non ha nessuna responsabilità nell' incidente della Macedonia, dal quale ha avuto origine il conflitto.

Sullo stesso argomento del conflitto greco-rumeno la *Neue Freie Presse* ha da Bukarest che, secondo rapporti diplomatici colà giunti, sembra che alla riapertura della Camera greca il Gabinetto Ralli cederà il posto a un Gabinetto di teodokisti, il quale cercherà di appianare il conflitto greco-rumeno.

*
* *

Una notizia destinata a sollevare parecchio rumore è ammannita dall'« Agenzia anseatica d'informazioni » e riprodotta con ragionevoli riserve dai giornali di Berlino. Secondo essa, i boeri chiamati dal Governo tedesco ad abitare la colonia del sud-Africa, avrebbero tentato un complotto per rovesciare la signoria tedesca della colonia e impadronirsi della capitale Windhoek per unirsi ai witboi e agli ottentotti insorti e stabilirsi indipendenti.

I boeri facinorosi sarebbero quelli che, durante la guerra anglo-boera passarono al servizio degl'inglesi, onde furono cacciati dalle comunità boere e in numero di circa quindicimila si stabilirono per gran parte nel territorio.

Capitanava allora quel complotto Andrea Dewet, nipote al notissimo generale, e conosciuto in Germania per avervi sposato la figlia d'un generale prussiano.

La congiura fu rivelata da una lettera anonima. La polizia procedette di sorpresa alla perquisizione della casa commerciale Dewet, arrestando sei sospetti capi della congiura.

S. E. Finocchiaro-Aprile in Calabria

I soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile, da Nicastro, ha dato istruzioni precise perchè venga dappertutto affrettata la costruzione delle baracche già appaltate per le quali si verificano ritardi.

Dietro sua richiesta è arrivato molto legname dagli arsenali di Napoli e di Taranto, dalla Sicilia e dall'estero per rifornire i depositi deficienti.

Il ministro dispose per l'invio di nuovo personale del genio militare e civile e di distaccamenti di truppe alpine per le demolizioni e le riparazioni delle case.

In seguito ai reclami contro la costruzione delle baracche col sistema dei cottimi l'on. Finocchiaro-Aprile dispose perchè venga aumentato dappertutto il lavoro per la riparazione delle case, e ciò anche considerando gli inconvenienti che derivano dalla difficoltà di procedere sollecitamente alla copertura delle baracche, non essendo ancora giunto in quantità sufficiente il cartone catramato.

Il ministro, poi, autorizzò i prefetti perchè, ove è possibile, cedano temporaneamente i locali governativi, destinandoli alla popolazione senza tetto nei Comuni maggiormente colpiti.

L'on. Finocchiaro-Aprile dispose inoltre per l'invio di farine per la panificazione.

Il ministro ricevette il vescovo di Nicastro ed una Commissione del comune di Gizzeria la quale reclamò che vengano adibiti operai del luogo alla costruzione delle baracche. Il ministro accolse il voto del comune di Gizzeria, provvedendo subito nel senso desiderato.

Nel pomeriggio di ieri l'on. ministro e l'on. deputato Ventura si recarono in automobile a visitare Platania, Decollatura e Soveria Mannelli.

*
* *

I giornali di Berlino annunziano che il Principe e la Principessa ereditari hanno inviato mille marchi al Comitato tedesco pei soccorsi ai danneggiati della Calabria.

Il Comitato ha ricevuto un telegramma dal capo del gabinetto dell'Imperatore, il quale lo ringrazia per la comunicazione della costituzione del Comitato e dice che l'Imperatore segue con vivo interesse i lavori del Comitato stesso, intrapresi sotto il patronato della Principessa imperiale, ed augura un successo corrispondente alla vastità del disastro ed alla calorosa simpatia verso le popolazioni così crudelmente colpite.

Il Comitato ha ricevuto pure un telegramma di simpatia dal cancelliere dell'Impero, principe di Bülow.

Il Congresso contro la tubercolosi

Ieri, come fu annunziato, i membri del Congresso internazionale contro la tubercolosi, che si tiene a Parigi, hanno fatto varie escursioni e visite agli ospedali e sanatorî di Parigi e dintorni.

Un collaboratore del *Temps* ha avuto un'intervista, nel treno presidenziale, con parecchi medici, circa la scoperta del professor Behring.

È risultato da questa intervista che il rimedio di Behring sarebbe stato esperimentato sugli animali, ma non sugli uomini.

Si aggiunge che l'autorità scientifica di Behring è tale che vi è ragione di tenere conto delle sue affermazioni e delle sue promesse.

Il prof. Behring, secondo i giornali, avrebbe dichiarato al Congresso di essere disposto a fare conoscere, nel prossimo agosto, un metodo per la guarigione della tubercolosi, che i suoi studî gli hanno fatto scoprire.

Non si tratta nè di un siero, nè di un vaccino, ma di un rimedio preventivo e curativo.

Behring dichiarò che, come fece per il siero della difterite, si riserverà per qualche tempo il segreto su questo nuovo rimedio, che ha già fatto conoscere ai professori Roux e Metchinkoff. Lascierà ai medici la cura di applicarlo, ma senza rivelare la natura stessa del rimedio, perchè crede di avere il diritto di riservare un istante i beneficî della sua scoperta, che gli permetteranno di continuare più tardi altri lavori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, iermattina, alle ore 10.20, giunse a Porto Vado, a bordo della corazzata *Sicilia*.

S. M. discese alle ore 11.30 allo scalo presso la delegazione del porto, salutato dalle salve delle artiglierie ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

Il Sovrano, salito in automobile, partì per Racconigi, transitando alle ore 11.45 per Savona.

Nel pomeriggio S. M. il Re giunse a Racconigi col suo seguito.

S. E. Rossi a Breondo. — Ieri, a Breondo, S. E. il sottosegretario di Stato per l'istruzione, Rossi, inaugurandosi la bandiera della Società del tiro a segno, pronunziò un discorso, vivamente applaudito, sull'intima, necessaria connessione dell'educazione fisica con quella intellettuale.

Lotteria di beneficenza « pro-Calabria » promossa dall'Associazione della stampa. — Seguito dei doni pervenuti all'Associazione:

Ditta Brandi. — Porta sigari in pelle di coccodrillo.

Sig. Giovanni Rondoni. — Bozzetto in terracotta *Schiavi somali* — Tavoletta dipinta.

Sig. Alessandro Rondoni. — Gruppo di terracotta *Episodio di Casamicciola.*

Sig. Augusto Cilla. — Dieci copie della pubblicazioni *Le Chic* e *Le Chic Parisien.*

Sig. Riccardo Valle. — Due acque-forti in cornice.

Sig. cav. Othmar Brioschi. — Quadro ad olio.

Ditta Danesi — Diciotto copie della *Galleria d'arte moderna.*

Mons. Salvadore Spadaro. — Un paesello.

Ditta Gius. Forestieri. — Sei termometri — Dodici calamai.

Ditta L. Kempner — Sei stampe rustiche.

Sig. cav. Alfredo Birindelli. — Sette oggetti di terracotta.

Signorina Corinna Modigliani. — Quadro ad olio con cornice stile antico.

Ditta Jannetti padre & figlio. — Coppa portafiori in cristallo e metallo.

Cav. Enrico Melillo. — Una copia del suo volume *Le poste italiane nel medioevo.*

Cav. prof. Filiberto Petiti. — Disegno a *fusain*: *Paesaggio.*

Sig. Enrico Coleman. — Piccolo quadro *Paesaggio* — Un acquarello.

Sig. Giuseppe Giosi. — Un acquarello.

Sig. dott. Giovanni Spadoni. — Portafoglio in marocchino.

Cav. Camillo Giacomini. — Statuetta in gesso *Psiche.*

Compagnia New-York. — Dodici scatole di matite.

Sig. Adolfo Rainaldi. — Due vasetti di bronzo.

Ditta fratelli Colla. — Un bastone-ombrello.

Banca d'Italia. — Dieci obbligazioni del prestito a premi della Cassa nazionale di previdenza e Società Dante Alighieri.

Sig. Luigi Ruggieri. — Tagliacarte d'acciaio nichelato.

Sig. Bramante Gentili. — Una pelliccia per signora.

Ditta Desclée Lefebvre e C. — *Divina commedia*, in tre volumi.

(*Segue*).

R. Università di Roma. — Dal 3 gennaio al 3 marzo 1906, nell'Istituto d'igiene della R. Università, avrà luogo un corso di perfezionamento per i laureati in medicina o chirurgia, e, parallelamente, un corso di perfezionamento pei laureati in veterinaria.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Al liceo musicale di Santa Cecilia, in Roma, il 20 corrente, avranno principio le lezioni e si svolgeranno contemporaneamente gli esami di riparazione e di ammissione.

Fenomeni tellurici. — A Bologna, la scorsa notte, alle ore 2.26, preceduta da rombo, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio, durata due secondi.

Congresso commerciale a Venezia. — Coloro che intendono parteciparo al IV Congresso nazionale dei commercianti e industriali italiani a Venezia, dal 25 al 30 corrente, sono invitati a trasmettere la loro adesione alla Società fra i negozianti e industriali (piazza San Luigi de' Francesi, 34), che provvederà per la iscrizione e per la concessione dei ribassi ferroviari.

Navi estere. — La nave-scuola germanica *Stein*, comandante Koch, ha salpato da Taranto.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze. Direzione generale delle gabelle. — *Statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione dal 1° gennaio al 31 agosto 1905.* — Roma, stabilimento G. Scotti e C.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha proseguito per il Plata il *Sardegna*, e ad Hong Kong è giunto il *Capri*, entrambi della N. G. I.

È giunto a New York il *König Albert*, del N. Ll. Da Las Palmas ha proseguito pel Mediterraneo l'*Espagne* della società generale T. M. marsigliese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Il presidente della Repubblica, Loubet, è partito per Montigny, ove si reca ad inaugurare il Sanatorio per i tubercolosi.

COSTANTINOPOLI, 5. — È morto il maresciallo Edhem Pascià, che comandò l'esercito turco durante la guerra con la Grecia.

VIENNA, 5. — *Camera dei deputati.* — Il presidente, conte Vetter, dichiara di aver tolto ieri la parola al conte Sternberg in seguito ad un malinteso, avendo creduto di capire che l'oratore avesse accusato di terrorismo la Camera. Il presidente ritira dunque questa decisione, richiama Sternberg all'ordine per offesa a qualche deputato, gli dà la parola per continuare il discorso, ma lo invita ad osservare le regole parlamentari.

Il conte Sternberg presenta le sue scuse per l'atto brutale commesso ieri.

I deputati italiani presentano due mozioni di urgenza per domandare la creazione di una facoltà giuridica e filosofica italiana a Trieste sovvenzionata dai Municipi di Trieste e da altri Municipi italiani ed il riconoscimento degli studi superiori tecnici, filosofici, medici e giuridici fatti nelle scuole superiori d'Italia. I dottori in legge dovrebbero fare un esame supplementare in lingua italiana presso i tribunali delle città in cui risiedono.

Si continua e si termina la discussione sulle dichiarazioni del Governo e si inizia la discussione delle mozioni d'urgenza relative al suffragio universale.

Gli oratori dei varî partiti rilevano la necessità di sostituire al Parlamento a base di privilegi non rispondenti affatto alle esigenze dello Stato moderno un Parlamento che rappresenti la vera volontà della popolazione. Soltanto tale Parlamento potrà mettere fine alle lotte di nazionalità e garantire la prosperità e lo sviluppo dello Stato e dei suoi popoli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BERLINO, 5. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che da ieri ad oggi non è stato segnalato in Prussia alcun caso di colera.

BELGRADO, 5. — La Scupstina è convocata pel 14 corr. in sessione ordinaria.

STOCCOLMA, 5. — *Prima Camera.* — Si discute la convenzione di Carlstad per lo scioglimento dell'Unione tra la Svezia e la Norvegia.

Parecchi oratori rilevano che da parte della Svezia si son fatte grandi concessioni, di guisa che il trattato produce l'impressione che la Norvegia abbia ottenuto quanto voleva, mentre la Svezia no.

Alcuni oratori protestano contro la disposizione relativa al tribunale arbitrale.

Seconda Camera. — Si discute la convenzione di Carlstad per lo scioglimento dell'unione tra la Svezia e la Norvegia.

Parla soltanto Kjellen; egli nulla obietta contro la proposta del

tribunale arbitrale e rileva che la Svezia nella convenzione di Carlstad ha ottenuto la parte essenziale di quanto desiderava.

CRISTIANIA, 5. — *Storthing*. — Si approva con 94 voti contro 21 una mozione che tende a modificare il paragrafo 112 della costituzione onde permettere di presentare una mozione che modifichi la costituzione anche nella terza sessione dello Storthing in modo che la modificazione possa essere approvata dal nuovo Storthing.

Il ministro di Stato, Michelsen, raccomanda l'approvazione della mozione dimostrando la necessità di modificare la costituzione, se il paese è riconosciuto come uno Stato indipendente dalla Svezia.

MADRID, 5. — È stato tenuto un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio si è occupato di questioni di politica interna, del discorso della Corona, della tattica del Governo dinanzi al Parlamento, dell'invito fatto dalla Russia di partecipare alla seconda Conferenza dell'Aja e della designazione di Algesiras come sede della Conferenza internazionale per il Marocco.

MONTIGNY, 5. — Il presidente della Repubblica, Loubet, ha visitato il sanatorio ed ha poi partecipato ad un *lunch* offerto in suo onore.

Sono stati fatti parecchi brindisi. A tutti ha risposto infine il presidente Loubet ringraziando i vari oratori e constatando che il dipartimento del nord è giunto a un così notevole grado di prosperità, mercè l'unione e la solidarietà fra i suoi abitanti.

Alle 4 pomeridiane il presidente Loubet e gli altri visitatori hanno lasciato il sanatorio e sono ripartiti per Parigi.

PARIGI, 5. — Il presidente della Repubblica, Loubet, di ritorno da Montigny, è giunto alle 6.40 pomeridiane.

LONDRA, 6. — Un dispaccio da Porto Said al *Lloyd* dice che sono ancorati a Porto Said ed a Suez 77 vapori, trattenuti dall'interruzione del movimento delle navi nel canale di Suez.

Un telegramma giunto iersera a Liverpool fa prevedere che la circolazione sarà ristabilita domenica prossima.

LONDRA, 6. — Telegrafano da Kobè allo *Standard*: La squadra inglese dei mari della Cina, comandata dal viceammiraglio Noel, è giunta stasera e rimarrà qui cinque giorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 ottobre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	756.66.
Umidità relativa a mezzodì	62.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 21,0. / minimo 10 8.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,6.

5 ottobre 1905.

In Europa: pressione massima a 765 sul Jonio, minima a 739 in Danimarca.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 7 mm. sull'Italia inferiore e isole, disceso fino a 5 mm. altrove; temperatura aumentata; pioggie al sud e in Toscana; alcuni venti forti a nord e ponente.

Si è formata una depressione secondaria sull'Italia con un minimo di 755, massimo a 765 sul Jonio.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e ponente sull'alta Italia, tra sud e ponente altrove; cielo in gran parte nuvoloso con pioggie o qualche temporale; mare agitato.

N. B. — Alle ore 14.15 è stato telefonato ai semafori di alzare il segnale di sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 ottobre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio ...	sereno	agitato	19 8	14 2
Genova	coperto	agitato	19 0	14 0
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	1/4 coperto	—	17 7	5 4
Torino	1/4 coperto	—	15 7	8 0
Alessandria	coperto	—	15 2	11 0
Novara	1/2 coperto	—	17 5	9 0
Domodossola	3/4 coperto	—	18 0	2 4
Pavia	3/4 coperto	—	20 2	7 6
Milano	coperto	—	18 3	9 0
Sondrio	coperto	—	15 2	4 9
Bergamo	coperto	—	15 2	10 0
Brescia	coperto	—	16 7	6 0
Cremona	3/4 coperto	—	16 4	10 0
Mantova	coperto	—	17 3	9 8
Verona	coperto	—	16 5	8 9
Belluno	coperto	—	15 0	5 1
Udine	piovoso	—	15 3	7 6
Treviso	coperto	—	17 0	8 9
Venezia	piovoso	calmo	15 8	12 7
Padova	coperto	—	16 4	8 5
Rovigo	1/2 coperto	—	11 3	9 9
Piacenza	3/4 coperto	—	16 5	9 7
Parma	1/4 coperto	—	18 0	8 6
Reggio Emilia ...	1/4 coperto	—	17 0	9 0
Modena	3/4 coperto	—	16 7	8 9
Ferrara	3/4 coperto	—	17 1	9 6
Bologna	3/4 coperto	—	16 1	11 1
Ravenna	coperto	—	16 9	9 0
Forlì	coperto	—	18 0	7 0
Pesaro	coperto	calmo	17 5	9 9
Ancona	coperto	mosso	18 2	12 2
Urbino	coperto	—	13 4	9 5
Macerata	3/4 coperto	—	16 0	10 3
Ascoli Piceno ...	1/4 coperto	—	17 5	9 5
Perugia	coperto	—	15 0	9 4
Camerino	3/4 coperto	—	16 5	8 9
Lucca	coperto	—	17 3	6 8
Pisa	piovoso	—	20 0	10 6
Livorno	coperto	agitato	19 0	13 0
Firenze	piovoso	—	18 4	9 8
Arezzo	3/1 coperto	—	17 0	7 4
Siena	1/4 coperto	—	16 2	7 3
Grosseto	1/4 coperto	—	19 5	8 0
Roma	3/4 coperto	—	18 6	10 8
Teramo	1/4 coperto	—	16 9	7 9
Chieti	sereno	—	15 4	9 0
Aquila	coperto	—	13 4	5 7
Agnone	1/4 coperto	—	12 2	9 0
Foggia	1/2 coperto	—	18 5	12 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 8
Lecce	coperto	—	19 0	9 8
Caserta	1/2 coperto	—	19 2	9 3
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	18 4	12 9
Benevento	coperto	—	18 5	6 0
Avellino	coperto	—	16 0	5 3
Caggiano	coperto	—	11 2	6 6
Potenza	3/4 coperto	—	11 3	6 0
Cosenza	sereno	—	17 8	10 5
Tiriolo	sereno	—	13 2	7 0
Reggio Calabria ..	3/4 coperto	calmo	21 2	16 2
Trapani	1/4 coperto	calmo	22 8	17 2
Palermo	nebbioso	mosso	21 8	13 2
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	20 0	10 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	19 8	15 0
Messina	3/4 coperto	calmo	21 2	13 5
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	23 7	13 6
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 3	17 0
Cagliari	3/4 coperto	calmo	20 2	13 0
Sassari	coperto	—	17 3	13 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.